

I medici bocchiano l'intesa Regione-atenei

«Professionisti esclusi dal confronto sul Protocollo. A rischio la risposta ai bisogni dei pazienti»



Maria Sandra Telesca

Dopo le critiche pesantissime sul Piano delle emergenze, l'attacco ad alzo zero sul Protocollo d'intesa Regione-Università. A mettere sotto accusa le politiche sanitarie della giunta sono i rappresentanti sindacali della Dirigenza medica, veterinaria e sanitaria appartenenti alle sigle Anaao Assomed, Aaroi - Emac, Fassid, Cisl medici, Anpo - Ascoti - Fials medici e Uil medici.

Sotto tiro, prima di tutto, il metodo, vale a dire il mancato coinvolgimento della Dirigenza medica. «Se la Regione fosse stata interessata ad avvalersi

del contributo dei rappresentanti dei professionisti che con il loro lavoro quotidiano hanno finora garantito una valida assistenza sanitaria - scrivono i sindacati in una nota congiunta - ci avrebbe invece coinvolto nelle fasi di definizione e di stesura del Protocollo d'intesa. Cosa invece non accaduta».

Non mancano però anche le accuse, dure e circostanziate, sul merito del Protocollo. «In questo momento di crisi e contrazione delle risorse, non si deve dimenticare quali sono le diverse funzioni del Servizio sanitario regionale e dell'Universi-

tà: gli interessi e la finalità di quest'ultima sono la didattica e la ricerca, e non la risposta ai bisogni della popolazione, della quale è invece responsabile la Regione. Invece pare che si preveda una sorta di cogestione dell'intero Servizio sanitario pubblico fra Regione e Università, permettendo a quest'ultima di estendere la propria influenza a tutto il territorio regionale, anche al di fuori delle Aziende "miste" che, giova ricordare, sono state costituite per legge proprio per perseguire, al loro interno, l'integrazione fra assistenza, didattica e ri-

cerca. E anche nell'ambito di queste aziende, all'Università si dovrebbero affidare solo le attività assistenziali necessarie per esercitare didattica e ricerca, e non altre, dato che le attività che interessano l'Università possono non coincidere con le necessità assistenziali, e che è universalmente riconosciuto che l'assistenza, quando affidata all'Università, risulta più costosa. Che l'orientamento della Regione sia questo lo provano i fatti: nelle Aziende di Trieste e Udine si stanno già sopprimendo reparti ospedalieri a favore dei corrispondenti universitari.

E questo a prescindere da qualsiasi valutazione di merito, risultati e attività, come invece avrebbe dovuto essere, negli interessi della sanità pubblica».

Criticità e dubbi che, concludono i sindacati della Dirigenza medica, non sono stati minimamente tenuti in considerazione dall'amministrazione. «Ancora una volta, la notizia della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa Regione-Università - affermano - appare come un elemento dissonante nelle relazioni fra la Regione e i sindacati. Se da un lato l'assessore Telesca assicura la propria disponibilità a coinvolgere i rappresentanti dei professionisti, e promette un incontro su questo entro metà marzo, dall'altro, il giorno dopo, annuncia attraverso i media che il Protocollo è stato siglato».

